

Isotta Piazza

AA.VV.

Tirature 2011. L'Italia del dopobenessere

a cura di Vittorio Spinazzola

Milano

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori-il Saggiatore

2011

ISBN 978-884281682-9

Giuseppe Strazzeri, Paolo Giovannetti, Gianni Turchetta, Vittorio Spinazzola, Giovanna Rosa, Mauro Novelli, Giuliano Cenati, Paolo Interdonato, Bruno Pischetta, *L'Italia del dopo benessere* Chiara Richelmi, Laura Cerutti, Elisa Gambaro, Giuseppe Gallo, Roberto Carnero, Maria Serena Palieri, Enzo Marigonda, Umberto Fiori, Sylvie Coyaud, Federico Bona, Anna Favalli, *Gli autori* Paolo Ferri, Stefano Tettamanti, Paola Dubini, Marco Vigevani, Rino Parlapiano, Ilaria Barbisan, Tina Porcelli, Dario Moretti, *Gli editori*

Piero Attanasio, Alberto Cadioli, Alessandro Terreni, Stefano Salis, *I lettori*Raffaele Cardone, Paola Dubini, Elena Raviola, Giuseppe Gallo, Cristina Mussinelli, Stefano Parise, *Mondo libro 2010*

Tirature 2011 rappresenta l'appuntamento annuale per fare il punto sui più rilevanti fenomeni del panorama letterario ed editoriale italiano.

La parte monografica (su cui si appunta l'attenzione degli interventi raggruppati sotto il titolo *L'Italia del dopobenessere*) riguarda la crisi finanziaria globale, qui analizzata non tanto come dato economico, quanto come tema di una già nutrita serie di pubblicazioni. Come testimoniano, ad esempio, i libri di Mario Calabresi, *La fortuna non esiste. Storie di uomini e di donne che hanno avuto il coraggio di rialzarsi* (Mondadori, 2009), e Federico Rampini, *Slow Economy. Rinascere con saggezza* (Mondadori, 2009), a partire dal secondo semestre del 2009 si registra un fermento di iniziative editoriali (specie nel campo della non fiction) che «a vario titolo e con esiti differenti, sia qualitativi sia commerciali», scelgono di «assumere lo “sboom” economico-finanziario globale» (Strazzeri, *I libri dello sboom. L'editoria ai tempi della crisi*) come oggetto privilegiato della propria osservazione. Spostandoci nel campo della fiction ecco che la tematizzazione della crisi finanziaria si dilata a includere le problematiche esistenziali necessariamente connesse a questo fenomeno. Le riflessioni, sotto questa prospettiva, sono tante e tutte efficaci: dall'analisi della *Fenomenologia dell'immigrato* nei romanzi italiani, proposta da Giovannetti, alla nascita di una letteratura del lavoro precario (a partire da *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia, Isbn Edizioni, 2006), evidenziata da Turchetta (*Siamo tutti precari*), alla “rotazione” delle figure genitoriali e del codice di valori delle passate generazioni rilevata da Vittorio Spinazzola (*Figli senza padri*). Ampio spazio di analisi è accordato al romanzo di Silvia Avallone, *Acciaio* (Rizzoli, 2010, vincitore del Premio Campiello Opera Prima e classificatosi al secondo posto allo Strega), incentrato sulla vita di due adolescenti della provincia italiana sullo sfondo di un quartiere operaio (Rosa, *L'acciaio delle ragazzette*). Altrettanta attenzione è riservata (con preveggenza) da Novelli a *Storia della mia gente* di Edoardo Nesi (Bompiani, 2010, vincitore del Premio Strega 2011), romanzo incentrato sulla crisi dell'industria tessile, ma che per traslato racconta le difficoltà di un'intera generazione di italiani con prospettive economiche per la prima volta peggiori di quelle dei propri genitori (*Cronache del declino*). La riflessione sulla crisi trascende infine il piano dei contenuti per azzardare alcune ipotesi circa le ripercussioni che questi temi, problemi e prospettive narrative producono sul piano delle trasformazioni dei generi letterari. Convincente appare la tesi di Cenati secondo la quale i narratori del Sud, attraverso il poliziesco, il noir, il racconto giudiziario riescono a raccontare la realtà criminale «rivolgendosi alla coscienza intera del paese nella maniera più efficace». Più in generale, il ritratto di una generazione di giovani senza futuro (e non più giovani

adattatasi al precariato), protagonista di tanta narrativa contemporanea, non può che minare le fondamenta del romanzo di formazione, genere tra i più importanti per le letterature occidentali. Ma se i figli (come scrive Spinazzola) non possono più condividere il codice di valori dei loro padri né sanno proporre soluzioni alternative, resta però loro almeno una qualità che si incarna sia nella prospettiva esistenziale di molti protagonisti sia in quella narrativa dei più felici narratori: quella di volere «vedere le cose come stanno: senza edulcorazioni sentimentistiche, compromessi d'accatto, convenzionalismi ideologici».

L'annuario prosegue con le consuete rubriche che pongono al centro gli attanti del circuito letterario ed editoriale: *Autori, Editori, Lettori, Mondo del libro*.

Non potendo rendere conto, in questa sede, di tutti gli interventi pubblicati, si cercherà di cogliere almeno alcuni nuclei tematici che attraversano trasversalmente le varie aree di indagine. Ad emergere, ad esempio, è il problema dell'informazione culturale e libraria, al centro delle indagini (complementari) di Cadioli e Pischetta. Il primo (*La moltiplicazione delle riviste*) traccia un bilancio problematico circa la perdita di ruolo sociale delle riviste cartacee di cultura, correlata ad una parcellizzazione e settorializzazione delle comunità di lettori cui si rivolgono, problemi questi che tuttavia non annullano la spinta degli intellettuali alla fondazione di nuove iniziative. Simile, sotto certi aspetti, è il quadro tracciato da Pischetta sulla web letteratura (*La webletteratura della nuova Italia*): se da una parte si registra una flessione nel numero dei frequentatori dei forum letterari (il che implica la contrazione delle comunità di lettori via web), dall'altra si assiste ad un incremento di siti con recensioni e pareri di lettura. Il rischio, in questo caso, più che la parcellizzazione del sapere, sembra essere il profilarsi dell'egemonia di un soggettivismo manicheo, improvvisato e impressionistico, lontano dalla progettualità letteraria che accomunava alcuni blog storici (come quello dei Wu Ming).

Infine non poteva mancare un bilancio (necessariamente provvisorio) sull'e-book (si vedano, tra gli altri, *Il gemello del libro cartaceo*, Tettamanti, *E-book, che sia la volta buona?*, Dubini, *Tempi di transizione*, Dubini e Raviola, *L'anno dell'ipad*, Mussinelli). Se è vero che il mercato dell'e-book in Italia stenta a decollare (0,03% è la stima di vendita del 2009), lo scenario americano preannuncia il profilarsi di una platea di e-reader in arrivo, da cui lo sforzo di una ridefinizione-integrazione tra digitale e cartaceo da parte degli editori più avveduti. Il contributo di Ferri (*I nativi digitali, una razza in via di evoluzione*), sotto questo punto di vista, fornisce utili strumenti per una comprensione più articolata delle trasformazioni in atto. Secondo questa analisi, infatti, i nativi digitali si caratterizzerebbero rispetto alle vecchie generazioni per una diversa modalità di apprendimento e di fruizione dei testi, secondo uno schema di contrapposizione che vede, ad esempio, un modello di apprendimento lineare vs apprendimento multitasking, internalizzazione della riflessione vs esternalizzazione dell'apprendimento, ecc. Ora, se forse è vero, come scrive Tettamanti, che fino ad ora il libro elettronico è stato un «clone più fragile e disgraziato del libro cartaceo», ciò non esclude che la nuova sfida dell'editoria consista proprio nel prevedere come la naturalizzazione al mezzo informatico apra nuove ipotesi di scrittura e di ricezione dei testi, con la possibilità di incidere sull'evoluzione delle forme editoriali e letterarie. In fondo, guardando al nostro passato prossimo e remoto, la storia del libro, della lettura e dell'editoria ci hanno insegnato che il sistema letterario non è immobile né autosufficiente, ma è un ecosistema mutevole in cui molti agenti entrano in campo in maniera dinamica ad influenzarne l'evoluzione: dalla natura del supporto alle trasformazioni tecnologiche, passando attraverso l'affermazione socio-economica di nuove comunità di lettori a loro volta portatrici di nuove esigenze di lettura, nuove modalità di ricezione, ecc. E come l'avvento dell'era borghese in concomitanza con la rivoluzione tipografica contribuì, nell'800, all'ascesa del genere romanzo, così oggi appare improbabile che l'introduzione di un nuovo sistema di lettura (e-book), il crescere (anche anagrafico e quindi economico) di nuove comunità di lettori nativi digitali, e l'entrata in campo di nuovi attori (come ad esempio Amazon), lasceranno invariate le coordinate della nostra letteratura.